

# I sacri monti lombardo-piemontesi e i santuari mariani di epoca borromaica

Anna Salvini Cavazzana

a.a. 2023-2024

*Lungo la fascia prealpina sorgono grandi chiese e santuari, apparentemente sproporzionati rispetto ai piccoli paesi, concepiti come evidenti segnali visivi della presenza cattolica, per contrastare un'importante proposta luterana (il rifiuto del culto della Madonna e dei santi), si assiste a un rilancio della devozione alla Vergine – per esempio con la costruzione dei grandi **santuari** di Caravaggio e di Rho e l'ampliamento delle **chiese** dedicate a Maria a Milano... i percorsi visivi tra le **cappelle dei Sacri Monti** prealpini offrono il perfetto punto di incontro tra le esigenze di devozione individuale, di cerimonie comunitarie, di dottrina e di realismo.*

Stefano Zuffi, *L'età di san Carlo*, in AA VV Carlo e Federico, *La luce dei Borromeo*, Milano, 2005

Sacri monti, santuari, percorsi urbani rituali, processioni che fioriscono e si diffondono in epoca borromaica evocano tutti una scelta del fedele di «muoversi fisicamente verso un luogo», un pellegrinaggio, che Franco Cardini così definisce *si viaggia per arrivare da qualche parte, per conseguire un fine.*

*I pellegrinaggio è un gesto straordinario della richiesta umana del sacro, che comporta volontà di miglioramento personale o collettivo: dalla salute del corpo al miglioramento delle condizioni di vita, sino alla volontà di assicurarsi fede ed eternità.*

Paola Vismara, *Santuari e pellegrinaggi: un problema pastorale?*, in *Santuari di confine: una tipologia?*, a cura di Andrea Tilatti, Gorizia, 2008

*Un pellegrinaggio è l'atto volontario con il quale un uomo abbandona i luoghi a lui consueti, le proprie abitudini e il proprio ambiente affettivo per recarsi, in religiosità di spirito, fino al santuario che si è liberamente scelto o che gli è stato imposto dalla penitenza; giunto alla fine del viaggio, il pellegrino attende sempre dal contatto del luogo santo sia che venga esaudito un suo legittimo desiderio personale, sia, aspirazione certo più nobile, un approfondimento della propria vita personale attraverso la decantazione dell'animo attuata lungo il cammino e attraverso la preghiera comune e la meditazione una volta giunto alla meta.*

Raymond Oursel, *Pellegrini del medioevo*, Milano, 1978

Sappiamo che anche nelle antiche religioni il pellegrinaggio rituale veniva normalmente praticato, come ci testimoniano, per citare celebri esempi, i resti di Delfi e di Palestrina e i numerosi ex-voto greci e romani offerti alle divinità taumaturgiche

### Delfi

A Delfi si giungeva processionalmente secondo un itinerario accuratamente fissato e ivi si attendevano i responsi della pizia. Il concetto di theoria, "processione sacra", era centrale nell'esperienza del pellegrinaggio dell'antichità. (Franco Cardini)

### Palestrina . Santuario della Fortuna Primigenia

*Assumendo questa eredità, il cristianesimo la trasfigura e la esalta.... offrendo alla venerazione i luoghi palpabili, nella loro commovente e grandiosa evocazione, in cui nacque, visse, soffrì per la redenzione del genere umano e poi resuscitò per la sua liberazione, il Cristo-Dio fatto carne. Infine alimentando, con rispetto, la memoria di coloro che furono, qui sulla terra, gli imitatori del Maestro e il cui esempio, l'intercessione attiva, e la preghiera che essi praticano incessabilmente nel soggiorno dei beati sono il lievito della vita cristiana.*

Raymond Oursel, *Pellegrini del medioevo*, Milano, 1978

Elena, madre di Costantino, nel 327- 328 intraprese un pellegrinaggio in Terra Santa sui luoghi della Passione di Cristo durante il quale, come racconta lo storico Eusebio, si rese protagonista di numerosi atti di pietà cristiana e costruzione di chiese e rinvenne le reliquie della Croce di Gesù.

Dalla Legenda Aurea di Jacopo da Varagine (XIII secolo) apprendiamo come Elena rinvenne più di una croce sul Golgota, e per riconoscere quella appartenente a Gesù fece porre a contatto con i legni un defunto che tornò in vita toccando la Vera Croce.



*La pace seguita all'Editto del 313 e la munificenza dell'imperatore Costantino diedero a Betlemme la Basilica della Natività e a Gerusalemme quella del Santo Sepolcro che associano entrambe la pianta basilicale, di tradizione romana, alla rotonda con cupola familiare agli orientali. Questa sintesi, conclusa e realizzata da geniali architetti, combina armoniosamente le due maggiori necessità di un santuario: riunire le folle per la celebrazione di grandi uffici, e permettere un'agile circolazione intorno al luogo venerato.*

Raymond Oursel, *Pellegrini del medioevo*, Milano, 1978

*E' stato accertato che fin dal IV secolo alcuni pellegrini, approfittando della pace e della relativa serenità di cui godeva l'impero romano all'interno delle sue frontiere, si recarono a venerare la tomba di Cristo.*

*Si sa che la conquista islamica rallenterà notevolmente l'afflusso dei pellegrini, senza però inaridirlo, e solo ... agli inizi dell'XI secolo l'interromperà brutalmente ponendo fine alla lunga tolleranza.*

Raymond Oursel, *Pellegrini del medioevo*, Milano, 1978

I primi pellegrinaggi cristiani si diressero verso i “luoghi d’origine”, come la Terra Santa e Roma. Con l’avanzata dell’Islam i luoghi di attrazione dei pellegrini si moltiplicarono, si pensi a Santiago di Compostela, che si sviluppò enormemente a partire dall’XI secolo.

Per l'uomo cristiano medioevale il pellegrinaggio rappresenta un momento fondamentale della vita, ma il rafforzamento della potenza turca rende il viaggio per Gerusalemme sempre più pericoloso e costoso così, per mantenere vivo il senso della *peregrinatio*, si introducono alcune pratiche sostitutive che permettono al devoto di guadagnare un'indulgenza pari a quella che avrebbe ottenuto andando in Terra Santa. Gerusalemme viene quindi sostituita dai santuari e, tra questi, le mete ideali sono quei luoghi che più fortemente evocano al pellegrino la Santa Gerusalemme Celeste. Seguendo questi impulsi alcuni frati dell'Ordine dei Minori di San Francesco, rientrati dal loro soggiorno in Terra Santa, riproducono con assoluta fedeltà fra il 1400 e il 1500 i Luoghi Santi di Palestina. Nascono così la Nuova Gerusalemme di Varallo Sesia in Piemonte e la Nuova Gerusalemme di Montaione in Toscana.

## Il Sacro Monte del convento di **San Vivaldo**

Scenario del Sacro Monte toscano è la Selva di Camporena, offerta ai Francescani nel 1487 dalla comunità di Montaione, dove fu costruita la chiesa dedicata a Santa Maria Assunta e San Francesco.

Il 1º maggio del 1500, a seguito dell'insediamento dei Frati Francescani Minori, si iniziarono a costruire una serie di chiesette e cappelle che riproducevano la topografia e i luoghi santi di Gerusalemme. Da qui il nome della "Gerusalemme di Toscana".

L'ideazione del Sacro Monte è merito dei frati, che in quel tempo erano soliti fare molti pellegrinaggi in Terra santa, i quali costruirono prima il convento e poi circa 25 cappelle ricordanti le varie tappe della vita, passione e morte di Gesù Cristo, aiutati nell'impresa anche dagli abitanti del luogo che trasportarono le pietre necessarie alla costruzione.

Le cappelle originarie erano ornate da gruppi plastici in terracotta, modellati da diversi plasticatori collegati alle botteghe di Giovanni della Robbia e Benedetto Buglioni.

*Spesso nei luoghi sacri che nascono dal nulla o erano stati a lungo abbandonati, si ha l'insediamento di un ordine religioso, Anche questo è un fenomeno non nuovo; nel medioevo si constata la presenza di ordini mendicanti nei luoghi sacri e l'allargamento della loro azione dalla sfera devozionale a quella pastorale, soprattutto attraverso la predicazione e l'amministrazione dei sacramenti della confessione e dell'eucarestia.*

Paola Vismara, *Santuari e pellegrinaggi: un problema pastorale?*, in *Santuari di confine: una tipologia?*, a cura di Andrea Tilatti, Gorizia, 2008

*Anche in Lombardia la volontà di ripresa era viva negli ambienti religiosi, dai quali sortirono iniziative efficaci e ben presto popolari. L'introduzione e la fondazione di novi ordini (tra questi i Cappuccini nel 1535-37) e il rigoglioso costituirsi di confraternite e di istituzioni laicali collaborarono a tessere la fitta trama di quel rinnovamento in profondo che richiedeva di rimuovere l'ignoranza della fede e la rilassatezza dei costumi*

Mina Gregori *Note storiche sulla Lombardia tra Cinque e Seicento, in Il Seicento lombardo, saggi introduttivi, Milano*

*In epoca moderna il fenomeno di santuari e pellegrinaggi per la ricchezza delle fonti è particolarmente constatabile, ...sono luoghi di resistenza al rifiuto protestante delle devozioni e sono considerati dalla Chiesa tanto più «sicuri» e non superstiziosi se legati alla pietà mariana.*

*Si assiste a trasformazioni grandiose di antichi santuari e alla creazione di nuovi luoghi sacri, anche di modeste dimensioni, essi divengono elemento di rilancio di un cattolicesimo più intenso e vissuto... Si tratta di fenomeni che per lo più nascono dal basso, in modo spontaneo: i fedeli accorrono in un luogo perché lo considerano particolarmente sacro.*

Paola Vismara, *Santuari e pellegrinaggi: un problema pastorale?*, in *Santuari di confine: una tipologia?*, a cura di Andrea Tilatti, Gorizia, 2008



*Attirano folle numerose anche i grandi santuari mariani: Einsiedeln e Loreto hanno una risonanza europea. Dal 1554 a Loreto ci sono i gesuiti (non si dimentichi che il pellegrinaggio è al cuore dell'esperienza di Ignazio e della sua spiritualità).*

Paola Vismara, *Santuari e pellegrinaggi: un problema pastorale?*, in *Santuari di confine: una tipologia?*, a cura di Andrea Tilatti, Gorizia, 2008

La storia del Santuario di Loreto inizia il 10 dicembre 1294, con l'arrivo della casa dove la Madonna avrebbe ricevuto l'annuncio della nascita di Gesù. Nel 1468 cominciarono i lavori per la costruzione del grande tempio sia a protezione della Santa Casa sia per accogliere la gran folla di pellegrini-

Il Concilio di Trento segna una tappa fondamentale anche nello sviluppo dei percorsi devozionali che saranno chiamati Sacri Monti.

*Una seduta del Concilio di Trento*, Tiziano,  
1564. Museo del Louvre

Esisteva l'esigenza di una *riforma cattolica* e tra i primi a richiedere un concilio che resolvesse le questioni aperte con il papa fu lo stesso Martin Lutero già nel 1520. La sua richiesta incontrò subito il sostegno di numerosi tedeschi, soprattutto di Carlo V.

Il concilio di Trento si svolse in tre momenti separati dal 1545 al 1563 e, durante le sue sessioni, a Roma si succedettero cinque papi. Pio IV lo concluse nel 1564 con la bolla *Benedictus Deus* che approvava definitivamente i decreti conciliari.

Il concilio non riuscì nel compito di ricomporre lo scisma protestante e di ripristinare l'unità della Chiesa, ma fornì una risposta dottrinale in ambito cattolico alle questioni sollevate da Lutero e dai riformatori. Produsse una serie di affermazioni a sostegno della dottrina cattolica, ribadì la dottrina dei sacramenti, specificò l'importanza della cooperazione umana e del libero arbitrio nel disegno di salvezza.

# Carlo Borromeo

(vescovo della diocesi di Milano tra il 1565 e il 1584)

«Il pensiero di Carlo e la sua coraggiosa determinazione di dare organicità e autorevolezza alla Riforma cattolica costituirono la sorgente dell'impegnativa opera avviata per attuare i decreti maturati nelle venticinque sessioni del Concilio di Trento (1545-1563).»

*Ernesto Brivio, I Borromeo e il Duomo, in Carlo e Federico. La luce dei Borromeo nella Milano spagnola, Milano, 2005*

# Carlo “figura ideale di vescovo”

Incarnerà la figura ideale del vescovo delineatasi nel Concilio di Trento scegliendo di risiedere nella sua diocesi, dedicandosi alla pastorale, alla formazione del clero e dei laici, alle opere assistenziali e missionarie, indicando sinodi diocesani e sostenendo i nuovi ordini religiosi.

Egli scrisse al cardinale di Como, il 4 dicembre 1563, tre giorni prima della sua consacrazione:

*è tanto il desiderio mio che hormai **s'attenda ad exequir** poi che sarà confermato questo santo concilio conforme al bisogno che ne ha la christianità tutta e **non più a disputare.***

Dopo il tempo dei teologi, grandi disputatori, che condussero per mano i padri conciliari, ecco il tempo dei pastori, che è quello dell'esecuzione.

*Carlo Borromeo si applicò con tutte le sue forze allo sviluppo delle attività di culto e di devozione “popolari”, ordinando (come nel caso di Rho, Varallo, Varese e cos. via) di salvare le immagini in cattivo stato di conservazione. Tale politica si legava alle risoluzioni della XXV sessione del Concilio di Trento dedicata alla difesa e alla diffusione delle immagini dei santi, della Vergine e di Cristo.*

*W. Brückner, La riorganizzazione della devozione dei fedeli nello Stato confessionale post-tridentino, in Il concilio di Trento e il moderno, a cura di Paolo Prodi e Wolfgang Reinhard, Bologna 1996,*



*Si ritira in preghiera e digiuno al Sacro Monte di Varallo*  
Gian Battista della Rovere, detto il Fiammenghino, 1602

Carlo Borromeo si recò più volte al Sacro Monte di Varallo, fra le cappelle che un frate minore, il francescano Bernardino Caimi, aveva eretto alla fine del Quattrocento di ritorno dalla Terra Santa per riproporre allo sguardo dei fedeli i luoghi della Passione di Cristo.

*A Varallo “lasciò molti disegni per le Cappelle da farsi e chiamò a realizzarle il Pellegrini”* (Dario Franceschi, *San Carlo Borromeo*, Società Editrice Internazionale, Torino 1938).

Sulla destra vediamo il Borromeo che durante la sua permanenza a Varallo si alzava prima dell'alba per accendere il lume umilmente ai chierici oblati che erano lì in ritiro, “servendoli” così nelle loro orazioni; sulla sinistra *“Era uno spettacolo commovente e di grande edificazione il vedere di notte quel grande prelado, senza alcun compagno e con una lanterna sotto il mantello, avviarsi per quei sentieri lungo la cima del monte verso la cappella, che riteneva più opportuna per compirvi, come aveva deciso, i suoi esercizi spirituali...”*. (Bascapè)

,

Le opere che ordinò per il Sacro Monte di Varallo ne fecero il prototipo di quegli altri Sacri Monti che sorsero in seguito in Lombardia, Piemonte e Svizzera.

Sappiamo che Carlo diede un notevole impulso alla costruzione dei Sacri Monti come luoghi di pellegrinaggio e nel 1583, un anno prima di morire, tornò in visita pastorale a Varese e si occupò della comunità di Santa Maria del Monte.

*In origine molte di queste devozioni erano strettamente circoscritte all'ambito locale; il loro sviluppo come veri e propri santuari si verificò a partire solo dagli anni ottanta del Cinquecento, quando, grazie all'opera dell'arcivescovo milanese Carlo Borromeo, vi fu un'applicazione esemplare dei canoni del Concilio di Trento e una decisa riorganizzazione dei riti e dei culti collegati*

.....

*l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo ben comprese che la riforma protestante doveva essere fermata in area alpina, in particolare nei cantoni svizzeri, essendo lor quasi come un bastione dell'Italia, come si evince da una lettera inviata da Milano il 29 gennaio 1579 dal Borromeo a monsignor Cesare Speciano a Roma.*

*Giorgio Dell'Oro, Santuari mariani tra Stato di Milano, Stato sabauda e confederazione elvetica dopo il Concilio di Trento*



*Sistema e barriera nei confronti del mondo protestante sono due categorie interpretative del fenomeno dei sacri monti lombardo-piemontesi, tradizionalmente usate nella storiografia. (Pier Giorgio Longo).*

Ma le radici religiose e artistiche di questo processo sono già riscontrabili almeno a partire dal secolo precedente e Danilo Zardin, nel suo commento al testo *I sacri monti nella cultura religiosa e artistica del Nord Italia*, ritiene che «[...] più che dalla volontà di innalzare una muraglia contro la minaccia delle nuove eresie, la progressiva fioritura del paesaggio artistico dei Sacri Monti è stata alimentata dal bisogno di inaugurare nuovi scenari privilegiati per entrare in rapporto con il messaggio fondante di una tradizione religiosa bisognosa di rilanciare la sua capacità di presa sul popolo dei fedeli».

*Questo imponente disegno, (del Borromeo) che avrebbe poi inciso profondamente sullo sviluppo della geografia religiosa dell'Italia e dei paesi confinanti, fu in seguito animato dai suoi successori nella diocesi e da altri prelati ad essi legati.*

*Le prime strutture riferibili a devozioni mariane in epoca post tridentina sorsero in modo disorganico e solo tra la fine del XVI secolo e la prima metà del XVII vennero redatti regolamenti precisi per volontà del vescovo, il quale attraverso di essi cercò di ottenere la preminenza assoluta nell'amministrazione e nella gestione di questi istituti. In tale ambito notevole rilevanza ebbe il santuario di Rho presso Milano, i cui ordinamenti divennero un riferimento per buona parte dei santuari alpini e prealpini.*

Giorgio Dell'Oro, *Santuari mariani tra Stato di Milano, Stato sabaudo e confederazione elvetica dopo il Concilio di Trento*, in *Santuari di confine: una tipologia?*, a cura di Andrea Tilatti, Gorizia, 2008

L'importanza di coltivare queste tradizioni culturali fu ulteriormente confermata dalla constatazione che molti riformati giunti in pellegrinaggio ai santuari mariani, ritornavano a volte al cattolicesimo.

Ad esempio in Valtellina si trovava una chiesa con una immagine della Vergine, alla quale *vi concorre grande frequenza di popoli et vi si fa una volta l'anno una grande fiera che dura alquanti giorni, colla quale occasione possono venire molti dalle terre heretiche, i quali desiderano o ritornare alla fede cattolica o conservarsi in essa, non potendo più ricevere i sacramenti sicuramente nelle patrie loro.*

Giorgio Dell'Oro, *Santuari mariani tra Stato di Milano, Stato sabaudo e confederazione elvetica dopo il Concilio di Trento*, in *Santuari di confine: una tipologia?*, a cura di Andrea Tilatti, Gorizia, 2008

Al fine di sviluppare i centri culturali e devozionali, il Borromeo interpretò nel modo più ampio possibile i decreti del Concilio di Trento, in modo da fornire a queste nuove strutture sufficiente autonomia giurisdizionale e finanziaria, oltre che regole precise per la loro conduzione.

Queste necessità erano divenute evidenti nel corso delle visite pastorali del Borromeo e dei suoi inviati nella diocesi e in particolar modo nei santuari di Varallo e di Saronno, dove vigeva la più assoluta confusione con grande scandalo dei pellegrini. Nel primo, ad esempio, .. *accusato frate Andrea de Varale, che con tutti i forastieri fa molto mal giuitio contra i fabricieri, con dire che sono ladri et che consumano l'elemosine a benefittio loro... [e] i frati non vanno mai a torre alchun corpo morto a casa per sepelirlo*; mentre al santuario della Madonna di Saronno i deputati all'amministrazione avevano cacciato il sacerdote e usavano la chiesa come luogo di contrattazione, tanto che *stanno li detti signori deputati al banco a fare i conti et pagare li brazzanti*

Giorgio Dell'Oro, *Santuari mariani tra Stato di Milano, Stato sabaudo e confederazione elvetica dopo il Concilio di Trento*, in *Santuari di confine: una tipologia?*, a cura di Andrea Tilatti, Gorizia, 2008

*Evidente è l'impronta della chiesa post-tridentina e dell'azione pastorale dei due Borromeo nello stabilire la nuova gestione religiosa e istituzionale dei santuari, rilanciati con la riforma e controriforma cattolica, ai fini di corrispondere a due esigenze di fondo: l'educazione, per così dire permanente, del clero, particolarmente sentita o denunciata da testimonianze diverse nei territori di presenza di alcuni di tali santuari; il rinnovamento della vita dei fedeli nel senso anche del suo disciplinamento.*

Pier Giorgio Longo, *I sacri monti tra «disciplinamento» e difesa controriformista*, in *Santuari di confine: una tipologia?*, a cura di Andrea Tilatti, Gorizia, 2008

*Si può sottolineare il fatto che, per quanto riguarda la pastorale relativa a pellegrinaggi e santuari, il problema di fondo non si lega solo alla specificità del luogo e dell'evento, bensì rimanda a più ampi problemi di formazione della coscienza cristiana e a diverse concezioni dei modi esprimere la fede e la pietà.*

*Di fronte a un intellettualismo che respinge ogni forma sensibile di devozione e mira alla creazione di una religiosità interiore ed elitaria, sta l'apertura a una religione carnale, socializzata, visibile.*

Paola Vismara, *Santuari e pellegrinaggi: un problema pastorale?*, in *Santuari di confine: una tipologia?*, a cura di Andrea Tilatti, Gorizia, 2008

*Il progetto della sacralizzazione del territorio da parte della chiesa borromaica è una realtà di fatto, che va al di là dei sacri monti: c'è nella costruzione della Milano a dimensione della Gerusalemme celeste, nella città rituale, nei tanti luoghi sacri, soprattutto dedicati a Maria, che esistevano già sul territorio o che vengono fondati o rifondati come santuari con sacri monti, in più o meno disordinata evoluzione lungo il corso del secolo XVI, nella gestione stessa dell'uso degli spazi e del tempo cristiano secondo la sostanziale tensione alla sacralizzazione di tutti gli aspetti e le manifestazioni della vita umana*

Pier Giorgio Longo, *I sacri monti tra «disciplinamento» e difesa controriformista*, in *Santuari di confine: una tipologia?*, a cura di Andrea Tilatti, Gorizia, 2008

# I cortei e le processioni, le croci stazionali

*Accanto alle modificazioni dovute alla nuova organizzazione della città da parte del governo spagnolo e dell'autorità religiosa, in applicazione delle sue riforme, Milano muta in questi anni il suo aspetto soprattutto per la carica di spirito religioso e di fervore ascetico che Carlo Borromeo diffonde nell'intera popolazione e anche nella città. La ripresa di alcune tradizioni di culto, come le sei basiliche attorno alla chiesa madre, e di alcune celebrazioni liturgiche, quali le processioni, portano a mutare l'aspetto della città in modo che essa diventa lo scenario adatto per questi riti...Ma il disegno borromaico di una città simile ad una grande Via Crucis si completa con l'erezione delle croci stazionali.*

*Adele Buratti, L'azione pastorale dei Borromeo a Milano e la nuova sistemazione urbanistica della città, in La città rituale. La città e lo stato di Milano nell'età dei Borromeo, Milano, 1982*



Alessandro Manzoni fa trovare a Renzo i pani proprio sotto una crocetta nei pressi della chiesa omonima: *“Lì c’era una colonna, con sopra una croce, detta di san Dionigi”*.

Si tratta di croci devozionali: un basamento di pietra a forma di altare sul quale si innalza la croce. Vi si celebrano riti religiosi che le persone possono seguire all’aperto o anche dalle proprie finestre nei momenti di massimo contagio delle pestilenze.

Le *crocette erano* già esistenti a Milano, le prime crocette apparvero durante la pestilenza del 1372, ma Carlo e Federico Borromeo ne diedero forte impulso e si raggiunse un massimo di 59 croci.

Attorno a ciascuna crocetta si organizza una Confraternita, compagnie della Santa Croce, i cui membri, oltre a dedicarsi ad attività caritatevoli, partecipano alle processioni cittadine che sostano nelle diverse crocette come stazioni della *via crucis*.